

# Investì e uccise quindicenne davanti al gemello, negato il patteggiamento

*Il gup ritiene che la pena di due anni con la condizionale «non sia congrua alla gravità dei fatti contestati»*



L'auto investitrice e, nel riquadro, Andrea De Nando (Newpress)

MILANO - Due anni di reclusione, con sospensione condizionale della pena, secondo il giudice dell'udienza preliminare sono «troppo pochi» per l'automobilista che il 29 gennaio dello scorso anno, a Peschiera Borromeo, Comune alle porte di Milano, ha travolto e ucciso un ragazzino di 15 anni, Andrea De Nando, davanti agli

occhi del fratello gemello e di un amico, appena usciti dall'oratorio. L'imputato, accusato di omicidio colposo, aveva trovato l'accordo con la Procura per patteggiare la condanna a 2 anni, ma il gup di Milano Maria Vicidomini ha bocciato il patteggiamento ritenendo che la pena «non sia congrua alla gravità dei fatti contestati».

**A 90 ALL'ORA COL ROSSO** - In particolare il gup ha ritenuto 2 anni di carcere con condizionale non sufficienti perché, in base a quanto ricostruito dalle testimonianze, l'automobilista - C. A., 40 anni, di Mediglia, in auto con la moglie e i due figli - ha investito il ragazzo passando con il rosso, a una velocità di circa 90 chilometri orari (quando il limite sulla vecchia Paullese è di 50) e mentre azzardava un sorpasso. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo formulata dal pubblico ministero Maurizio Ascione, l'imputato aveva chiesto di patteggiare, nonostante gli appelli disperati della madre della vittima che, nel maggio 2011, in una lettera aperta, gli aveva chiesto di non farlo. Il pm ha dato il consenso solo dopo aver avuto la conferma delle trattative in corso con i familiari per il risarcimento.